



ENRICO GRAMMAROLI

AUDIOSTORIE

L'ARCHIVIO SONORO FRANCO COGGIOLA
DEL CIRCOLO GIANNI BOSIO DI ROMA

Partiamo dai nomi! Franco Coggiola è stato per lungo tempo realizzatore e curatore, padre affettuoso ed esperto navigatore all'interno del *mare magnum* del patrimonio di fonti sonore dell'Istituto Ernesto de Martino di Sesto Fiorentino. L'archivio sonoro che ha preso il suo nome nasce nell'estate del 2001 e raccoglie i materiali di ricerca in gran parte prodotti, dagli anni sessanta fino ad oggi, dal Circolo Gianni Bosio, che dal De Martino nacque come costola romana. Coggiola, de Martino, Bosio... è una storia fatta di nomi che si inseguono e si intrecciano.

Dell'Istituto de Martino è stato già detto in questa rubrica nel numero 16 di «Zapruder». Presentiamo perciò il Circolo Bosio: le ragazze e i ragazzi che misero insieme questo collettivo romano trassero da Bosio soprattutto l'idea che non potesse esistere ricerca, etnomusicologica o storico-sociale, senza un approccio dialogico con gli attori e i contesti indagati; e, inoltre, che la cultura e le espressioni culturali delle classi non egemoni avessero lo stesso interesse, orgoglio, bellezza di quella cultura alta secolarmente gestita, organizzata e approvata dall'accademia e dal potere delle classi dominanti. La storia del Bosio è quella di ricercatrici e ricercatori che hanno percorso il territorio nazionale raccogliendo le storie orali e le espressioni musicali di un mondo popolare al culmine della sua transizione, da una dimensione tradizionale all'omologazione del consumo e dei mezzi di comunicazione di massa. Parallelamente è la storia di quanti, musicisti e organizzatori culturali, hanno promosso la produzione di dischi, libri, riviste, iniziative di aggregazione sociale e comunicazione culturale caratterizzate dal diretto coinvolgimento di coloro che erano interpellati.

Dopo un periodo di parziale sospensione della dimensione associativa, durante gli anni novanta, il nucleo storico del Circolo Bosio avverte la necessità di rivitalizzare la propria presenza culturale. Uno dei primi atti della rinascita è la creazione di un archivio sonoro dedicato a Coggiola, scomparso nel 1996, che potesse raccogliere materiali di ricerca fino a quel momento conservati da singole persone. Noi, che da qualche anno gestiamo l'archivio sonoro che porta il suo nome, non abbiamo mai avuto l'onore e il piacere di conoscerlo. Ci rimangono i racconti di chi ha lavorato con lui e ricorda l'infinito amore per l'opera di una vita: amore per le voci, i canti, le storie e le vite che si stendono lungo le bobine e i nastri magnetici. Negli anni trascorsi a fare in qualche modo le stesse cose che immaginiamo avesse fatto lui ci siamo interrogati spesso su dove siano le radici di questo innamoramento per noi, trentenni cresciuti con Mtv e i Jefferson? Per chi scrive, la scintilla scocca quando si mettono su le cuffie, si chiudono gli occhi e ci si ri-

trova in un'osteria dei castelli romani, in una città-fabbrica umbra, in una chiesa battista del Kentucky. Il suono circonda, trasporta, per sua fisica natura pervade a 360 gradi; non c'è angolo focale, porzione di inquadratura... Piano sequenza audio totale. Poi l'emozione del racconto, di qualcuno che racconta la sua vita o una parte di essa o qualcosa che gli è stata a sua volta raccontata. Da al-



cuni anni questi innamoramenti ci hanno portato a prenderci cura dell'archivio sonoro. Una cura che si è incentrata su due aspetti fondamentali: la conservazione e la rimessa in circolo dei materiali sonori.

La dimensione plurale di provenienza delle fonti ha rappresentato una difficoltà organizzativa iniziale, ma ha anche costituito una delle caratteristiche fondamentali di questo archivio. L'archivio Coggiola raccoglie fonti orali che coprono quasi tutta la storia della registrazione su supporto magnetico. Le prime bobine risalgono a quasi quarant'anni fa e si è reso necessario affrontare una lunga e laboriosa operazione di trasferimento su supporto digitale di tutti i materiali che per loro natura si avviavano a una lenta ma inesorabile degradazione. In parallelo a questa migrazione del suono dalla forma analogica a quella digitale si è resa necessaria una descrizione e una catalogazione di questi materiali che uscivano dagli scatoloni degli archivi privati di ciascun ricercatore. Non si tratta infatti di un archivio tematico: esso trova la sua dimensione unitaria non sul livello dei contenuti ma su quello del metodo e dell'atteggiamento verso la ricerca con le fonti orali; una metodologia che ha trovato applicazione in contesti di ricerca che spaziano largamente sia per localizzazione geografica sia per argomento. La costituzione dei fondi è legata all'identificazione dei ricercatori o dei gruppi di ricerca che hanno prodotto le registrazioni sonore; nel momento in cui un singolo ricercatore abbia prodotto materiali in più contesti di ricerca si è suddiviso il fondo che ne porta il nome in più serie, in modo da poter visualizza-



re con facilità queste differenze tematiche. Per quanto riguarda la suddivisione in materiali di ambito storico-sociale e di ambito etnomusicologico, essa appare a volte non chiaramente determinabile all'interno di tutti i fondi e le serie: è per questo che a fianco a fondi di carattere storico-sociale ed etnomusicologico convivono in ampia misura anche fondi di carattere misto.

Il primo nucleo costituito è quello dei fondi *storici*: ricerche condotte dai membri del Circolo Bosio dalla fine degli anni sessanta fino alla costituzione dell'archivio sonoro. Di questo gruppo fa parte il fondo quantitativamente più cospicuo: tutte le registrazioni depositate da Alessandro Portelli. Nel fondo "Portelli" si distinguono numerose serie: la serie "Roma e Lazio" che raccoglie registrazioni sul canto popolare nel Lazio in pressoché tutta la sua gamma espressiva, dal canto liturgico a quello di protesta sociale, passando per la parodia e l'improvvisazione in ottava rima. Insieme a questo tipo di materiali il fondo raccoglie anche la ricerca portata avanti nei borghetti romani: le lotte per la casa, l'immigrazione urbana a Roma dal Meridione, nonché, anche qui, il patrimonio di musica popolare che questi flussi migratori portavano dai contesti di partenza a quelli di arrivo. Nella serie "Ardeatine" sono raccolte le oltre 150 interviste raccolte da Portelli per la realizzazione del suo saggio sulla memoria della strage nazista delle Fosse Ardeatine, *L'ordine è già stato eseguito*. Nella stessa prospettiva la serie "Terni e Valnerina" raccoglie i materiali realizzati per la pubblicazione del saggio *Biografia di una città* e il disco *La Valnerina ternana*. Nella serie "Stati uniti e Harlan" sono raccolti invece i materiali inerenti a ricerche sulla folk music statunitense e sulla storia delle lotte sociali dei minatori del bacino carbonifero appalachiano.

Accanto a queste serie il fondo comprende anche una serie sul movimento studentesco della Pantera nonché tutti i materiali di ricerca prodotti dopo la costituzione dell'archivio sonoro e che tuttora non sono stati organizzati a secondo della loro appartenenza tematica. Il fondo "Italia Ranaldi" contiene le registrazioni prodotte da una delle più importanti studiose e interpreti del repertorio popolare dell'Alto Lazio nella sua doppia identità di ricercatrice e portatrice diretta del suo patrimonio di conoscenza sulla musica popolare di quella zona. Il fondo "Elvira Nobile" raccoglie la ricerca dell'autrice sul repertorio abruzzese della zona di Penne (Aq). Il fondo "Susanna Cerboni" raccoglie materiali sia di storia orale che di musica popolare raccolti nella zona di Caulonia (Rc) e in tutta la provincia di Reggio Calabria. Il fondo "Giovanna Marini" infine comprende molto materiale di studio prodotto dalla nota autrice e interprete in molte zone del Sud d'Italia.

A tutt'oggi l'acquisizione di nuovi materiali da parte dell'archivio non si è assolutamente interrotta, ma cresce esponenzialmente il numero di persone e di gruppi di ricerca che, pur non avendo avuto origine in seno al Circolo Bosio, decidono di depositare i materiali e le fonti sonore delle loro ricerche. Oltre a quelli cosiddetti storici trovano posto i fondi depositati successivamente: "Borgo Don Bosco", da una ricerca collettiva di storia orale sull'oratorio salesiano Borgo Ragazzi Don Bosco del Forte Prenestino; "Ulrike Viccaro" sulla Borgata Gordiani di Roma; "Centocelle", relativo all'omonimo quartiere della capitale; "Giusy Incalza" sulla memoria dei bombardamenti e del dopoguerra nell'area romana della Prenestina; "Silvio Costabile" sull'espressione musicale campana;

“Marco Muller” sull’improvvisazione in ottava rima nelle provincie di Rieti, Viterbo e Grosseto; “Vincenzo Fotia” sulla rivolta di Reggio Calabria del 1970, “Sessantotto” e “Genova G8”, entrambi provenienti da ricerche collettive sulla memoria del movimento sessantottino vissuto da persone comuni e dei partecipanti ai fatti del G8 di Genova del 2001; “Resistenza in provincia” che raccoglie tre ricerche commissionate dalla provincia di Roma sulla memoria della Resistenza nei comuni di Monterotondo, Valmontone e Tivoli. L’archivio sonoro Coggiola è, oltre a tutto ciò, un’esperienza culturale collettiva. Ad oggi in archivio prestano la loro opera molte persone appartenenti a un arco generazionale ampio almeno quanto è ampia la differenziazione dei materiali di cui abbiamo parlato. Crediamo che tra le tante cose che ci ha insegnato Bosio ci sia anche e soprattutto quella di vivere le esperienze culturali come forma di socialità sincera e diretta; riteniamo che si possano costruire luoghi di produzione culturale liberi dalle meccaniche gerarchiche e di potere istituzionali. L’archivio sonoro Coggiola, gestito e costruito da quasi dieci anni senza sussidi economici istituzionali e portato avanti nel modo più orizzontale e collettivo che ci possa riuscire, ne è forse un piccolo esempio. Tramite questa operazione di digitalizzazione tentiamo di portare i materiali dell’archivio sonoro in una condizione di sempre maggiore e più immediata fruibilità a beneficio di appassionati, studenti o ricercatori: un’idea di socializzazione dei materiali di ricerca che viene sostenuta non solo per quanto riguarda la consistenza fisica dei supporti di ascolto, ma anche attraverso un catalogo digitale che permetta un’agile e fruttuosa navigazione all’interno dei contenuti di tutto il patrimonio documentale.

L’archivio sonoro Franco Coggiola si trova a Trastevere, in via San Francesco di Sales, 5 (www.circologiannibosio.it/archivio/archivio.htm, tel.: 06.6876543), nei locali che la Casa della Memoria e della Storia del comune di Roma ha messo a disposizione del Circolo Bosio e di altre associazioni che si dedicano sul territorio cittadino a valorizzare la memoria storica.